

CAVALESE

«Ad esprimersi sul progetto saranno i territori» ha detto il presidente Fugatti

Provincia e Azienda, sì al nuovo ospedale

Presto sarà dichiarato dalla giunta l'interesse pubblico per l'opera

ANDREA ORSOLIN

TESERO - Dopo il via libera tecnico da parte del Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici della Provincia) arriva anche quello politico (della Provincia di Trento) e sanitario (Azienda provinciale per i servizi sanitari). Avanti con il **progetto di costruzione del nuovo ospedale (a destra il render)**, quello proposto a Masi di Cavalese (ma la localizzazione potrebbe anche cambiare) dall'Associazione temporanea di imprese che vede come capofila la Mak Costruzioni.

Lunedì sera nella Sala Canal i vertici di Provincia e Azienda sanitaria hanno incontrato gli amministratori del territorio esprimendo chiaramente il loro pensiero, ma ribadendo allo stesso tempo che ogni decisione è nelle mani dei territori di Fiemme, Fassa e Cembra.

«La giunta provinciale si esprimerà per la sussistenza dell'interesse pubblico per quest'opera - ha confermato il presidente **Maurizio Fugatti** - ma questa decisione non vincolerà il territorio, che potrà esprimersi sul progetto. Su una tematica così delicata vogliamo che ogni passaggio sia fatto in totale trasparenza (quella che fino ad ora era un po' mancata, aggiungiamo noi, ndr) e che prosegua la fase di concertazione con il territorio, che potrà esprimere le sue valutazioni».

All'incontro hanno partecipato anche l'assessora alla salute Stefania Segnana, il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti, i dirigenti provinciali Luciano Martorano e Antonio Tita, il direttore generale di Apss Antonio Ferro e il dottor Pier Paolo Benetollo direttore del Servizio

ospedaliero provinciale. In sala c'erano i sindaci della val di Fiemme, qualcuno di Cembra ma nessuno dalla val di Fassa, i rappresentanti delle Comunità delle valli di Fiemme e di Cembra e del Comun general de Fassa, oltre che i consiglieri provinciali della zona e la senatrice Elena Testor.

Durante la serata è stato ripercorso l'iter seguito fino ad ora e si è parlato dei prossimi passaggi relativi alla proposta di partenariato pubblico privato. L'Associazione di imprese costruirebbe e finanzierebbe l'opera, che la Provincia poi ripaga (a rate). Manutenzione (copertura completa) e acquisto dei macchinari sono a carico del privato, la gestione di personale e attività rimane esclusiva dell'Apss. L'intervento costerebbe complessivamente alla Provincia 284 milioni di euro, 108 dei quali per la sola costruzione (3 milioni per un totale di 36 rate semestrali), 10 sarebbero per il canone di prelocazione, 10 per il riscatto finale da parte della Provincia, 30 liquidati alla conclusione della costruzione della struttura, 7 di canone per la manutenzione annua. L'ingegner Martorano ha illustrato la proposta progettuale valutata dal Navip, fornendo anche elementi di comparazione dal punto di vista economico e organizzativo con l'altra ipotesi in campo, quella di ristrutturare l'ospedale esistente in via Dossi a Cavalese. È stata data rassicurazione che sono ancora disponibili bilancio 40 milioni per la ristrutturazione, che non sarebbero però sufficienti per completare in questo momento storico l'intervento, per via dell'aumento dei costi e delle nuove necessità sanitarie emer-

se post pandemia.

Il dottor Nicoletti si è soffermato sugli aspetti finanziari del progetto valutato dal Navip, mentre il dottor Ferro ha parlato degli aspetti di natura sanitaria legati alle due ipotesi di intervento, esprimendo parere favorevole alla nuova proposta, tenuto conto anche della presenza della scuola di medicina dell'Università di Trento (gli studenti potrebbero trovare qui terreno fertile per i loro studi) e l'organizzazione ospedaliera futura del Trentino che dovrebbe basarsi sull'ospedale diffuso.



Cavalese

Primi commenti positivi sulla proposta. Dubbi su tempistiche e modalità dell'eventuale ristrutturazione

La scelta ora è in mano alle amministrazioni locali

TESERO - Ora che politica provinciale e parte sanitaria si sono esposti, tocca agli amministratori locali dire la loro sul progetto del nuovo ospedale. Chiedevano di conoscere i contenuti dell'intervento ed ora che questi sono stati presentati nei dettagli - durante l'apprezzata presentazione di lunedì sera - ecco che arrivano i primi segnali di apprezzamento per la nuova struttura. Tra i sindaci c'è il timore di fare un primo "passo" in avanti anticipando i colleghi di altri paesi, segno che esiste una certa coesione sull'argomento, ma qualcosa comincia comunque a muoversi. Sul tavolo le due ipotesi (nuova costruzione o ristrutturazione) cominciano ad essere messe a confronto.

«Bisogna valutare i pro e i contro di entrambe le soluzioni - afferma la sindaca di Predazzo **Maria Bosin** - Intervendendo a sistemare la struttura esistente l'operatività dell'ospedale di Cavalese non sarebbe garantita per interezza: se chiudiamo i reparti e li trasferiamo altrove, siamo sicuri che medici e servizi torneranno poi da noi, a lavori finiti? Abbiamo un gruppo di

primari e personale fidelizzato, dobbiamo valorizzarli assieme alle strutture di eccellenza che abbiamo, come ad esempio ortopedia. Le differenze di costo tra le due opzioni non sono poi così grandi, visto che nella nuova proposta sono inserite anche le spese di gestione per 18 anni. Una nuova struttura adeguata potrebbe essere attrattiva per la scuola di medicina. Sulla collocazione della nuova struttura c'è stata apertura da parte del presidente Fugatti. Ora che abbiamo tutti gli elementi serve trovare in condivisione la soluzione migliore per la nostra sanità». Anche il consigliere provinciale **Pietro De Godenz** apprezza la nuova proposta, ponendo allo stesso tempo dubbi sulle tempistiche della ristrutturazione dell'attuale nosocomio e la sua futura destinazione. «Partiamo da quanto ci è stato illustrato per cominciare un confronto sul territorio, analizziamo i pro e i contro del progetto e poi decideranno tutte e tre le valli dell'Avisio». Meno sbilanciato **Marco Larger**, sindaco di Castello Molina e presidente del consiglio

dei sindaci di Fiemme, che comunque apprezza. «Nel mio programma di mandato c'è scritto che difendo l'ospedale di Cavalese: non vuol dire che ne difendo i muri, ma i servizi. È in campo l'esistenza della nostra valle. La ristrutturazione? Comporterebbe disagi, quindi è bene verificare tutti i vantaggi della nuova costruzione, per arrivare a una scelta finale in modo condiviso».

«Con il nuovo ospedale potremo avere una struttura estremamente attrattiva, sia a fini sanitari che turistici - dice il presidente della Comunità di Valle **Giovanni Zanone** - Dall'altro lato però mi preoccupa il consumo di territorio, bisogna pesare bene tutti i fattori in campo prima di decidere».

Fedele alla sua linea rimane il sindaco di Cavalese **Sergio Finato**, contrario al nuovo ospedale e favorevole alla ristrutturazione. «Serve fare uno studio sull'impatto socio-economico che il trasferimento dell'ospedale da Cavalese avrebbe su cittadini, operatori e utenti. Cosa ne faremo, poi, dell'attuale struttura?». A.O.